

L'assemblea

Confcooperative sono 91 in città

PADOVA - Appuntamento per le cooperative riunite in assemblea regionale sotto il tetto di Federsolidarietà. Solo Padova conta 91 cooperative e 6mila iscritti. Su tutta la regione sono invece 354 iscritte con 15mila soci e, considerando il numero totale di quelle presenti in Veneto, il fatturato schizza a 5 miliardi di euro, con circa 36mila dipendenti. «Segno che, possiamo realmente essere considerati come un'impresa» ha commentato Bruno Nestori, presidente di Confcooperative Veneto. Tra i temi principali anche la posizione della persona.

ASSEMBLEA GENERALE DI CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ

Un esercito della solidarietà con 36 mila dipendenti

Combattere le finte cooperative sociali che minano economia e credibilità. Questo l'obiettivo dell'assemblea regionale Confcooperative Federsolidarietà Veneto, che si è conclusa ieri. In Veneto sono 350 le cooperative sociali, contano 15mila soci e 11mila addetti, mille e 200 lavoratori svantaggiati, con 350 milioni di fatturato totale. Padova vede operare ogni giorno mille e 400 cooperative, con 36mila dipendenti. Quelle aderenti a Federsolidarietà, e quindi impegnati nel sociale, in tutto il Veneto sono passate dalle 173 del 1997 alle 357 del 2007, di cui 91 nella città del Santo, mentre 17 hanno già avviato il procedimento di adesione.

Tema conduttore dell'assemblea "Verso le vie della sussidiarietà: strumenti legislativi e nuovi mercati, la cooperazione sociale veneta per le sfide di domani". Un'occasione per fare bilanci, dunque, ma anche per ricordare le potenzialità della legge regionale 23 del

2006 che, riconoscendo la funzione pubblica delle cooperative sociali, offre grandi possibilità d'applicazione; chance spesso disattese per disinformazione degli amministratori locali. Politiche ambientali, per la salute mentale, per l'infanzia, e politiche attive del lavoro: questi i settori guidati da Federsolidarietà Veneto. La vice presidente Patrizia Balbo: «Nel momento storico che stiamo vivendo, si è allargata la fascia delle persone svantaggiate. Accanto a disabili troviamo persone che perdono l'impiego a 50 anni e non riescono a rimettersi nel mercato del lavoro, donne sole perché separate o vedove, con figli a carico, e lasciate a se stesse. Le cooperative sociali sono al fianco in modo concreto a tutte queste figure, che ritrovano una collocazione sociale, ridando un significato alla loro esistenza».

Globalizzazione o congiuntura economica negativa che sia, la società registra dunque una fetta sempre

più grossa di popolazione, a rischio di diventare nuovi emarginati. La forma della cooperativa permette di passare dall'assistenzialismo passivo al "fare impresa" mettendo in gioco quelle risorse umane ritenute di seconda scelta, e invece forti di competenze insospettabili. Una doppia ricchezza per la collettività, come ha evidenziato l'assessore regionale alle Politiche sociali Stefano Valdegamberi, perché si rivaluta la persona e si convertono pensioni in stipendi. «Per questo - dice il presidente regionale di Confcooperative Bruno Nestorri - è necessario più che mai colpire le false cooperative sociali, che fanno speculazione». Controlli a tappeto sono in corso in tutto lo stivale, ha garantito il sottosegretario per lo Sviluppo economico Marco Stradiotto: «Delle 75mila cooperative esistenti, metà aderiscono a Confcooperative, l'altra metà deve essere vigilata dallo Stato. Di queste ne sono state viste sinora 17mila, contro le 3mila e 500 di prima».

Michela Danielli



■ **PICCOLI SUSSIDI IN MOLISE.** È stato pubblicato nei giorni scorsi, con scadenza 30 aprile, un nuovo bando relativo ai *Piccoli sussidi* nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Pic Leader Plus. Il bando prevede aiuti (contributi a fondo perduto pari

al 60% delle spese ammissibili) per un ammontare complessivo di 39mila euro finalizzati a sostenere progetti di creazione e/o sviluppo di micro imprese consapevolmente concepiti, promossi ed attuati da soggetti svantaggiati». Il bando è

relativi allegati, oltre che ritirabili presso la coop sociale Sirio (info@sirio.coop) e la sede del Gal Molise Verso il 2000 (info@moliseversoil2000.it), possono essere scaricati dal sito internet

www.moliseversoil2000.it

VENETO. I temi dell'assemblea regionale di Federsolidarietà LA SFIDA SUSSIDIARIETÀ DALLA LEGGE ALLA PRATICA

Convincere le amministrazioni pubbliche che ricorrere alla cooperazione sociale forse non produce immediati risparmi sugli appalti, ma implica indubbi benefici - pure sotto il profilo economico - per il welfare, anche attraverso l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. È questo il compito che si assume Federsolidarietà - Confcooperative Veneto all'indomani dell'assemblea regionale che si è tenuta a fine febbraio a Padova, dove uno degli argomenti "caldi" è stata la legge regionale 23/2006 sulla cooperazione che recentemente, approvati gli ultimi decreti attuativi, è entrata in piena operatività.

Ma la due giorni padovana è stata anche l'occasione per una riflessione generale sul ruolo delle coop: «In questi quattro anni in cui attorno a noi il contesto socio-economico di riferimento è mutato, la cooperazione sociale ha dovuto saper cogliere le opportunità, dando risposte ai bisogni delle nostre comunità territoriali», dice Ugo Campagnaro, presidente Federsolidarietà Veneto. «La nostra assemblea è stata un'occasione importante di bilancio di questo periodo nel quale, anche in seguito alla nuova legge, le coop sociali hanno assunto il ruolo di veri e propri motori dello sviluppo di relazioni tra mondo profit, non profit e istituzionale».

Il problema vero oggi è far comprendere a quest'ultimo i vantaggi della sussidiarietà: «Notiamo una certa difficoltà

A due anni dall'entrata in vigore dell'innovativa norma regionale, c'è ancora molta strada da fare per far comprendere alle amministrazioni pubbliche i vantaggi del coinvolgimento delle coop sociali

di Davide Nordio

nel recepire le indicazioni della legge regionale», spiega la vicepresidente Patrizia Balbo, «per questo abbiamo pensato ad una serie di seminari che si terranno in ogni provincia dove si potranno incrociare riflessioni tra pubblico e privato sociale. Il primo appuntamento riguarderà Vicenza e contiamo di fare la medesima esperienza con tutte le Usl venete».

Fermezza convinta dei vantaggi che implica il ricorso alle coop sociali è l'assessore regionale Stefano Valdegamberi: «Sono un soggetto sussidiario del pubblico, svolgendo l'importantissimo compito di inserire nel lavoro soggetti svantaggiati che ne sarebbero esclusi. E credo siano più che evidenti i vantaggi che ne derivano: innanzitutto per quanto riguarda la qualità della vita. Le condizioni di favore riservate al privato sociale, ad

esempio sugli appalti, non sono privilegi. Ripeto: pensiamo ai benefici. Al pubblico costerebbe molto di più assistere a casa persone con disabilità psichica: il loro inserimento lavorativo di fatto si trasforma in risparmio».

Tornando alla legge regionale 23/2006, più volte è stata sottolineata la marcia in più che viene offerta: «Riconosce la nostra funzione pubblica e l'importanza che ricopriamo nell'economia regionale», continua Patrizia Balbo, «ma soprattutto include nella categoria delle persone svantaggiate anche quei soggetti che lo sono momentaneamente, come i disoccupati over 50, le donne divorziate con figli, ecc., recependo le medesime indicazioni dell'Unione Europea».

Il grande impegno della cooperazione sociale rischia però di essere in parte "disarmato" dai casi di "falsa cooperazione": «Ci siamo impegnati», ha detto Marco Stradiotto, sottosegretario uscente, «nel far emergere la vera cooperazione, attivando controlli e incentivando l'educazione su questo tema. Anche perché è un mondo che aiuta le persone a mettersi in rete, in un'epoca dove le persone sono sempre più sole». Aggiunge Bruno Nestori, presidente Confcooperative Veneto: «La responsabilità di funzione pubblica è insita nella "mission sociale" propria delle cooperative: un modello di impresa basato sui principi di mutualità, sussidiarietà e solidarietà, capace di coniugare ef-

I NUMERI

■ **SUL TERRITORIO.** Con oltre 350 cooperative aderenti, 15mila soci, 11mila addetti, 350 milioni di fatturato totale, Federsolidarietà - Confcooperative costituisce la realtà più rappresentativa della cooperazione sociale in Veneto. Nel corso degli ultimi anni si è sempre più radicata nel territorio, dandosi anche una organizzazione provinciale, completata nel 2007 con la sede di Venezia. Quattro gli ambiti di attività: salute mentale, infanzia, inserimento lavorativo e ambientale. Circa quest'ultimo va segnalato il protocollo d'intesa siglato con Agr - Associazione gestione rifiuti per l'affidamento alle coop sociali di questa attività in un settore chiave della gestione dei servizi. Circa le politiche della salute mentale, l'assemblea 2008 ha visto la presentazione in anteprima dei nuovi requisiti e standard di autorizzazione e di accreditamento per i servizi psichiatrici.

ficienza, sviluppo sociale e crescita economica. In questo momento il nostro obiettivo è promuovere la "vera" cooperazione, nella quale il socio ha un ruolo primario, e al contempo colpire le false cooperative, che con il loro operato danneggiano l'ente pubblico - non possedendo i requisiti - e le cooperative reali con una concorrenza sleale e la creazione di un'immagine errata del nostro lavoro».